



SU UNA BICI COME IN UN FILM

a cura di
**GIANCARLO BRUNELLI, FRANCESCO FANFANI,
GIOVANNI MOROZZO e SILVIA SCARPONI**
CICLICA – WWW.CICLICA.CC

IL BICYCLE FILM FESTIVAL È NATO DA UNO SCONTRO, NEL VERO SENSO DELLA PAROLA. QUANDO IL SUO INVENTORE, BRENDT BARBUR, È STATO INVESTITO DA UN AUTOBUS MENTRE STAVA PEDALANDO PER LE STRADE DI NEW YORK. QUELL'EVENTO NEGATIVO HA CONVINTO BRENDT BARBUR A CREARE QUALCOSA DI POSITIVO PER PROMUOVERE LA "BIKE CULTURE".

Da quel momento è iniziato a crescere un festival che ha costituito un momento d'incontro e di scambio tra gli appassionati di bici, i bike messenger newyorchesi e le altre "subculture" urbane che popolavano la Grande Mela. Negli anni è riuscito a dare spazio e a far emergere moltissimi filmmakers che, per diversi motivi, avevano un legame particolare con la bicicletta e le forme di espressione artistica che vi si associavano. Parallelamente, dalla sua nascita il Bicycle Film Festival ha sempre proposto, oltre alle proiezioni in sala, anche concerti, mostre d'arte e gare (spesso veramente poco legali). Il community involvement spontaneo che il Bicycle Film Festival è riuscito a sprigionare in pochi anni ha coinvolto altre città fino a raggiungerne attualmente una trentina ogni anno: San Francisco, Tokyo, Rio de Janeiro, Londra, Hong Kong, Cape Town e molte altre, tra le quali Milano, dove quest'anno si celebra l'ottava edizione, la seconda curata da CICALICA.

Nella più piccola città "mondiale"

Già prima dell'edizione di Milano il nostro pensiero era quello di portare il festival anche a Firenze. Da qualche anno ci eravamo occupati in città di eventi e progetti che andavano nella direzione della partecipazione attiva dei cittadini, dell'innovazione sociale e della promozione della mobilità sostenibile. Il Bicycle Film Festival aveva tutti i requisiti per sviluppare queste tematiche e Firenze poteva rappresentare una città molto adatta per ospitarlo in occasione dei Mondiali di Ciclismo su Strada. La nostra idea era quella di offrire alla città, a lato del grande evento sportivo, un evento culturale di rilevanza internazionale aperto a tutti, con l'obiettivo di promuovere la cultura della bicicletta e la mobilità sostenibile attraverso una manifestazione artistica.

Verso la Stazione Leopolda

Ogni anno il Bicycle film Festival colleziona una selezione di corti, film e documentari provenienti da tutto il mondo. Questo è il suo principale tesoro, quello di raccontare attraverso il cinema le città, i viaggi, i movimenti urbani, le storie delle persone. La bicicletta e la videocamera rappresentano due strumenti per esplorare, viaggiare e incontrare: sono a tutti gli effetti due strumenti di scoperta e di espressione. Tuttavia il Bicycle Film Festival riesce ad andare oltre la magia delle proiezioni in sala e a trasformarsi in una manifestazione ingombrante. I numeri dell'edizione di Milano ne sono una testimonianza: 10.000 partecipanti, 8 gare, 5 mostre, 11 live band e dj e 23 ospiti da tutto il mondo. Non certo contenuti che sarebbero potuti entrare in una sala cinematografica. Nelle città in cui fa tappa, il festival si tiene in luoghi come gli Anthology Film Archives di New York o il Barbican Auditorium di Londra, fino a spazi urbani più periferici e in disuso.

ON A BIKE, LIKE IN A MOVIE

The Bicycle Film Festival was born, literally, from a crash: its founder, Brendt Barbur, was run over by a bus while cycling in New York. The negative event spurred him to create something positive for the "bike culture":

Since then, the festival has been a meeting point for bike lovers in the Big Apple and over the years it managed to bring many filmmakers who worked about the bicycle world to a wider audience. Next to films, the Festival proposes concerts, exhibitions and contests too, succeeding in involving many cities around the world: San Francisco, Tokyo, Rio de Janeiro, London, Hong Kong, Cape Town and many more. The eighth edition of the Milan festival is celebrated by CICALICA this year.

But CICALICA brought the festival in Florence too: the city proved to be a suitable location as the UCI Road World Championships were taking place in the same period. The idea was to offer, next to the major sport occasion, a cultural event, internationally significant, open to everyone, with the aim to promote bike culture and sustainable mobility.

Every year the Bicycle Film Festival hosts a selection of short films, film and documentaries from all over the world, with the purpose to tell, through the silver screen, cities, journeys, urban movements, stories.

The bicycle and the camera: they both represent two tools to explore, travel and meet. As a matter of fact, in Milan, the Festival was widely attended with around 10.000 visitors, 8 contests, 5 exhibitions, 11 live gigs and 23 international guests.

In Florence, the event took place in one of the most beautiful and impressive places of the city, the Stazione Leopolda, which is conveniently located near the Velodrome and the Parco delle Cascine, near the city centre and close to some of



photo: Federico Ciacci

the locations of the Road World Championships.

During four days in September, thousands and thousands of people could enter the Stazione Leopolda and find exhibitions, concerts, contests and many other activities.

All this thanks to a large number of eager volunteers. On the occasion of the World Championships, the exhibition Ronde Around by Angelo Ferrillo was chosen to tell, through a photographic reportage, the centenary of the Tour of Flanders, one of the classic cycling tours in the world: one of the hardest too, with short, sharp cobbled hills able to put the best cyclists to the test.

In addition, Monumental Flanders, a documentary produced by Ciclica and presented during the festival in Florence, follows the journey of an Italian amateur team participating in the nonprofessional section of the Tour: the result is a portrait of a territory, with its colours and its people, who wait for the Tour with religious, but at the same time pagan, spirit.

What may have struck the

Anche il luogo dove si tiene è un modo di fare comunità e proporsi alla città.

A Firenze, in accordo con l'amministrazione comunale, abbiamo visitato la Manifattura Tabacchi perché ci sembrava uno spazio stupendo da aprire ai cittadini e da far rivivere, anche se in maniera temporanea. Anche il Velodromo delle Cascine – dove avevamo pochi mesi prima promosso l'evento 500Giri – costituiva un altro luogo ricco di storia da valorizzare. La logiche organizzative ci hanno fatto abbandonare queste ipotesi perché complesse e rischiose. Nel frattempo l'interesse di Stazione Leopolda srl si è trasformato in partnership e ci ha portato a progettare l'evento in uno dei luoghi più belli e prestigiosi della città, la Stazione Leopolda: a due passi dal Velodromo del Parco delle Cascine; a ridosso del centro storico e di alcuni dei percorsi interessati dai Mondiali di Ciclismo su Strada; in una posizione ideale per raggiungere il festival in bicicletta e, perché no, farsi una pedalata nel parco.

Dentro il festival, con uno sguardo al ciclismo

Per la prima volta il Bicycle Film Festival a Firenze, per la prima volta un festival di cinema alla Leopolda, con una suggestiva sala per le proiezioni allestita nello Spazio Alcatraz. Durante quei quattro giorni di settembre, migliaia e migliaia di persone hanno avuto libero accesso alla Stazione Leopolda, trovandosi di fronte a mostre, concerti, aree espositive, contest e molte attività. E soprattutto all'entusiasmo di tanti volontari. In occasione dei Mondiali di Ciclismo, non potevamo che proporre una mostra che raccontasse il ciclismo come Ronde Around di Angelo Ferrillo, un reportage fotografico per celebrare il centenario dell'epico Giro delle Fiandre, una delle classiche ciclistiche più importanti al mondo: tosta, durissima, famosa per i "muri" ripidissimi e per i tratti pavimentati in pavé in grado di mettere a dura prova anche gli atleti più preparati. Questa modalità di raccontare il ciclismo, che accosta la passione dei dilettanti al "circo" professionistico, è anche alla base di Monumental Flanders, documentario che abbiamo prodotto come Ciclica e presentato in anteprima a Firenze. Monumental Flanders segue il viaggio di una squadra dilettantistica italiana che partecipa, tra fatica, muri, pioggia e pavé, al preliminare per dilettanti del Giro delle Fiandre. Un ritratto di questo territorio, dei suoi colori e dei suoi abitanti che attendono la gara con uno spirito tra il religioso e il pagano.

Dall'arte allo sport, senza soluzione di continuità

Il pubblico del festival avrà notato l'inconsueto impatto visivo delle attività proposte nelle due navate della Stazione Leopolda. Quella principale occupata dalle rampe in legno del BMX Recycled Park, progettate, costruite, montate dai ragazzi dell'associazione



photo: Camilla Catambrone



photo: Matteo Zolt

audience could have been the unusual visual impact of the activities planned in the two naves of the Stazione Leopolda: the main nave was filled by the wooden ramps, projected and built by the NoSoccer Association and painted by the artist "Freno Per Sciacalli".

These structures were the location for three days of amazingly natural jumps and routines. The left nave housed the Bike Polo field: the Bench Minor Tournament attracted players from all over Italy and even from France and Switzerland. Three days of competitions, helmets, bats, beer, laughs, curious children peeping over the fence and much, much sweat. Defining the boundary between art, music, cinema, sport, competitiveness and enjoyment is a difficult task at the Bicycle Film Festival.

Perhaps the bicycle makes crossing these boundaries easier and smoother.

NoSoccer e dipinte dall'artista Freno Per Sciacalli.

Un effetto prospettico non da poco, così come la naturalezza mista all'adrenalina dei ragazzi che per tre giorni hanno saltato su e giù per quegli ostacoli. Nella navata di sinistra, in un campo delimitato da sponde di legno, una novità ha fatto la sua apparizione a Firenze: il bike polo. Il torneo Bench Minor ha attirato giocatori di bike polo da tutta Italia, alcuni anche da Francia e Svizzera. Il loro spazio è stato popolato per tre giorni da agonismo, caschi, mazze, biciclette ricoperte da adesivi, bicchieri di birra, risate, tanti tatuaggi e tanto sudore. Bello vedere bambini e adulti appoggiarsi incuriositi lungo le sponde del campo (anche in questo caso, montato a costo di parecchie vesciche sulle mani dagli stessi giocatori); allo stesso modo la sera, durante i concerti, notare il divertimento del pubblico giovanile nel tifare i "polisti", mentre nella navata accanto si tenevano djset con migliaia di persone a ballare.

Definire la linea di demarcazione tra ciò che è arte, musica, cinema, sport, agonismo, divertimento è un esercizio difficile al Bicycle Film Festival. Ci piace pensare che la bicicletta renda naturale attraversare questi confini. E alla fine è accaduto in maniera del tutto naturale. Proprio come quando ci siamo resi conto di aver fatto entrare liberamente per la prima volta centinaia di biciclette nella Stazione Leopolda. Non ce ne eravamo accorti.



photo: Matteo Zolt



photo: Gianni Mazzotta